

Editor Romanzi

- Report Speciale -

SELF-EDITING

I 29 ERRORI PIÙ COMMESSI DAGLI SCRITTORI

Assicurati che il tuo romanzo NON sia zeppo di questi errori e abbia TUTTI gli elementi per conquistare il lettore.

Introduzione

Mi fa piacere che tu abbia deciso di intraprendere questo viaggio, vuol dire che tieni molto a quello che hai scritto e sei determinato a fare il salto di qualità per diventare uno scrittore di spessore.

Le insidie che si nascondono dietro una parola o una descrizione sono molto pericolose e ognuna ha il potenziale di rivelarsi tanto fatale da portare il lettore a chiudere il romanzo e dimenticare per sempre la tua storia.

Per evitare che questo accada, ho stilato questo report di Self-editing, grazie al quale potrai assicurarti che il tuo romanzo non sia zeppo di errori banali e contenga tutti gli elementi per conquistare il lettore e farlo emozionare.

Prima di iniziare a editare da solo il tuo romanzo voglio dirti che sarà un viaggio lungo e faticoso, ma alla fine ti porterà a grandi risultati.

Probabilmente dovrai rivedere interamente il tuo romanzo; o forse ti accorgerai che è scritto benissimo.

I 29 errori di cui ti parlerò sono il frutto di un lavoro di archiviazione durato tre anni.

Dal 2013 a oggi ho ricevuto tante richieste di valutazione da parte di diversi tipi di scrittori, alcuni in fase di crescita altri più esperti. E ho notato che alcuni errori di scrittura (29 per la precisione) erano identici e molto ricorrenti in ciascuna bozza.

Per questo ho deciso di raccogliere tutti questi dati e condividerli con te, per evitare che anche tu commetta questi 29 errori e aiutarti a revisionare da solo il tuo romanzo, senza spendere un solo euro,

migliorando fin da subito il tuo stile.

All'interno di questo report, oltre agli errori, trovi anche le soluzioni che applicare immediatamente per risolvere il problema.

Naturalmente il mio intento non è quello di importi dei dogmi rigorosi, ma semplicemente di farti riflettere su alcuni nodi cruciali della scrittura, stimolare intuizioni innovative e acquisire consapevolezza dai tuoi errori.

Tutto questo, alla fine della lettura, ti porterà, consciamente o inconsciamente, a maturare una maggiore consapevolezza del tuo livello di scrittura e ti condurrà a plasmare e perfezionare il tuo stile: l'unico elemento che davvero conta se vuoi diventare uno scrittore degno di nota.

Al giorno d'oggi, in Italia, ci sono molti aspiranti scrittori di romanzi, che ambiscono a vedere pubblicato il loro manoscritto con una casa editrice, vederlo vincere un concorso o semplicemente avere la soddisfazione di ispirare e far sognare centinaia di lettori.

Le nuove uscite superano ogni anno i 60.000 titoli, quindi è condizione necessaria adottare una scrittura di qualità, efficace e ben strutturata.

Cambiare le carte in tavola, alzare la posta in gioco, scardinare quelle convinzioni che da anni sono accampate nella tua testa e osservare il tuo romanzo da un'angolazione totalmente diversa non è un'azione facile e immediata.

Dovrai passare attraverso un iter lungo, ma imprescindibile, se vuoi emergere tra la massa, farti le ossa e plasmare uno stile unico e riconoscibile.

Non avere paura di contraddire le tue convinzioni!

Dopo il Self-editing, quando l'avrai riletto per l'ennesima volta, sarà

giunto il momento di passare il testimone a un lettore esterno, che, come diceva Jeffrey Pfeffer, *“meno coinvolto ritenete che sia il giudice che avete scelto, più obiettivo sarà il giudizio che darà sul progetto”*.

Buona lettura!

Errori strutturali

#1 Descrizioni inefficaci dei personaggi

Come ben saprai, un romanzo non è fatto solo di dialoghi e sequenze narrative. A volte è necessario fare delle descrizioni, per fare in modo che il lettore si immedesima e diventi parte della tua storia. Le descrizioni vanno scritte e bisogna imparare a scriverle. Uno degli errori più frequenti che ritrovo nella bozza di un romanzo è la descrizione di un personaggio attraverso dei luoghi comuni.

Ecco un esempio:

Giovanna era quella che si definisce una bella donna.

Il messaggio che arriva al lettore è che sei uno scrittore superficiale, che non è in grado di far capire qual è la sua idea di bello.

Sono d'accordo con te, il lettore deve poter lavorare d'immaginazione, ma qui non c'è niente su cui fantasticare. La descrizione di un personaggio che ha una qualche importanza nel tuo romanzo (altrimenti non lo avresti messo, no?) va fatta al meglio delle tue possibilità. Il lettore si innamora dei personaggi e uno dei metodi più efficaci per presentarli è la descrizione.

Giovanna entrò nella stanza. La luce rovente di mezzogiorno la colpì dritta negli occhi. Alzò una mano per proteggersi e un dolce tintinnio accompagnò il movimento. Un bracciale scorreva su e giù dal suo braccio ambrato. Aveva una gonna che arrivava a scoprire giusto un accenno delle sue cosce tornite. Una camicetta metteva in risalto il seno pieno. Nonostante le tre gravidanze Giovanna aveva un corpo sodo e proporzionato. Quasi non ti accorgevi del suo unico difetto. Che poi è l'unico motivo per cui ho deciso di raccontarti

questa storia.

Descrivere bene un personaggio cosa dimostra?

Che lo scrittore conosce a fondo quel personaggio, sa tutto di lui. E dall'alto della sua conoscenza fornisce al lettore gli strumenti per sviluppare l'empatia e partecipare alla storia seguendo il suo particolare punto di vista.

Personaggi non ben caratterizzati non creano l'effetto magnete, quello che incolla il lettore alla poltrona e lo persuade a girare le pagine una dopo l'altra, dimenticandosi il bucato da stendere, il cane da portare a spasso o l'arrosto nel forno.

Conosci i tuoi personaggi e conquisterai i lettori.

#2 Descrizioni inesistenti dell'ambientazione

Un altro degli errori più comuni che ritrovo spesso nei romanzi che valuto è l'assenza di spazialità.

Mi spiego meglio. Se hai intenzione di scrivere una storia che abbia un'ambientazione precisa, sia una camera da letto o una città qualsiasi, le devi descrivere.

L'aspetto più esaltante dello scrivere è che il romanziere rende le cose verosimili, credibili, ma lo fa soprattutto con la sua fantasia.

Se vuoi ambientare un romanzo a Washington D.C. o ci sei stato, oppure non puoi copiare le descrizioni della città da Wikipedia o dai blog di viaggi.

Fruga nella tua mente e crea la città perfetta per il tuo romanzo.

Non è detto che sia una città reale. La cosa bella è che hai il potere

di crearla tu e di segnalare ogni dettaglio del vicolo sordido dove si compie l'omicidio, o descrivere il colore dei piattini della pasticceria dove i tuoi protagonisti si incontrano per il loro primo appuntamento.

Scrivere narrativa non è dare informazioni da enciclopedia ma creare un mondo parallelo in cui tutto ciò che inserisci è utile a dare credibilità e verosimiglianza alla tua storia.

#3 Dialoghi improbabili

Se hai deciso di scrivere un romanzo avrai pianificato di inserire una serie di personaggi che portano avanti la narrazione.

Una delle abilità più complicate da maturare è la scrittura dei dialoghi. La tentazione più grande per chi scrive per la prima volta è quella di dare la propria voce ai protagonisti del romanzo.

Viene spontaneo, lo so, ma ricordati che stai scrivendo anche per gli altri, non solo per te stesso.

Qualche settimana fa a Torino ho assistito alla presentazione dell'ultimo romanzo di Jeffery Deaver. Lui ci ha spiegato che scrive prima di tutto per i suoi lettori, anzi la sua missione è proprio quella di trovare sempre una nuova formula per sorprendere i lettori. Poi ovvio che il romanzo non potrà piacere a tutti, ma è altrettanto sbagliato avere la presunzione di scrivere un romanzo per parlare di sé.

Al lettore non interessa la tua vita, ma quella della tua protagonista, Giovanna.

Come parlerà Giovanna?

Questo è uno degli aspetti fondamentali che devi decidere quando tracci la scheda del tuo personaggio. Se Giovanna è un'esponente dell'aristocrazia di inizio Novecento non parlerà mai come una

bambina di cinque anni.

Dovrai studiare un po' come si parlava in una famiglia aristocratica di inizio Novecento, oppure inventarti un tuo modo. Purché tu non faccia dire a Giovanna alla servetta di casa di metterle in carica l'iPhone... insomma ci siamo capiti!

#4 Dialoghi graficamente improbabili

Un altro degli errori più comuni è farcire i dialoghi di parole in maiuscolo o di parole con le vocali esageratamente allungate.

Spesso l'intento di chi scrive è sottolineare gli stati d'animo o il tono della lettura di quella determinata parola. Può sembrare strano, ma non è necessario farlo.

Da lettore, prima che da scrittore, saprai che la scrittura narrativa si impara anche leggendo le opere altrui. Quanti libri editi da case editrici vedi pieni di maiuscole o di vocali allungate nei dialoghi? Ecco. Appunto.

Per evitare di scivolare in questo errore da principianti della scrittura, devi imparare a suggerire le emozioni e i toni di lettura di un determinato dialogo con i gesti, la descrizione delle espressioni e il contesto in cui inserisci il dialogo.

Ad esempio:

Fabiana aprì la porta di casa sbuffando. Aveva un solo desiderio: scivolare sul suo divano, sollevare le gambe sul poggiatesta, scaraventare le scarpe il più lontano possibile e premere il pulsante d'accensione del suo televisore ultrapiatto di ultima generazione.

Ma le sue speranze vennero disattese nell'attimo in cui fece il primo passo e scivolò su una sostanza limacciosa dal tanfo penetrante.

«Icaro!»

C'è stato bisogno di specificare che Fabiana urla quel nome?

Eppure l'hai letto con un tono isterico, vero?

Perché?

Perché questo pezzo di scrittura ha sviluppato in noi empatia e comprensione per Fabiana. Abbiamo capito che ha avuto una giornata pesante dalla descrizione dei suoi semplici desideri e ci siamo messi nei suoi panni. Quindi l'intoppo della sostanza viscida da ripulire che andrà a disattendere i suoi bisogni, allungando ancora di più la brutta giornata, ci fa infuriare tanto quanto lei.

#5 Esprimere concetti identici, prima e dopo il dialogo

La ripetizione eccessiva del concetto che si vuole esprimere porta alla noia più assoluta.

Per farti comprendere che intendo eccoti un esempio:

Fabiana era esausta.

«Sono esausta!» disse.

Dopodiché sprofondò sul divano esausta.

Tantissimi scrittori fanno questo errore molte volte, ripetendolo per quasi tutto il romanzo. Immagino che il motivo sia l'ansia di esprimere al meglio il concetto che si vuol far passare.

Ma trattare il lettore come un imbecille non è mai una buona idea. E non è mai una buona idea imboccarlo troppo.

Devi lasciargli qualcosa da fare. Per far capire che Fabiana è esausta ad esempio, basta descrivere la scena di lei che sprofonda nel divano.

Empatia. Comprensione. Immedesimazione.

#6 Che genere è? E non rispondere meticcio!

Un altro degli errori più frequenti è non avere ben chiaro il genere del romanzo che si sta scrivendo. Aspetto assolutamente da non sottovalutare.

E sai perché?

C'è il forte rischio di scrivere dieci romanzi in uno.

Quando valuto i romanzi degli scrittori che si rivolgono a me attraverso il mio sito spesso nel messaggio di accompagnamento trovo scritto: “L’ho pubblicato speranzoso ma non ha funzionato. L’hanno scelto in pochissimi e quei pochissimi mi hanno lasciato delle recensioni-stroncature, ma non riesco a capire il perché. Mi aiuti?”

I generi letterari sono tantissimi ed è necessario, vista la concorrenza attuale del mondo editoriale, avere bene chiaro il tipo di romanzo che si sta per scrivere o che si sta per immettere sul mercato.

Innanzitutto perché ci sono lettori che amano solo certi generi di romanzi e li comprano scegliendoli tra tanti altri. E poi perché se devi promuovere il tuo inedito presso una casa editrice devi sapere a chi proporlo e in quale collana sarebbe possibile collocarlo.

I generi hanno delle regole precise. Spesso mi ritrovo a leggere dei gialli che sfociano in romanzi di fantascienza. O dei romanzi storici che diventano fantasy.

Mescolare due generi è un’operazione difficile, che è meglio compiere quando si padroneggia al massimo la materia della scrittura. Se sei alle prime armi ti consiglio di scrivere un romanzo rispettando le regole base imposte dal genere e giocando sulla tua

capacità di scrittura.

Un po' alla volta, scrivendo tutti i giorni e facendo progressi potrai alzare la posta in gioco. Fino a quel momento ricordati di scrivere un romanzo per volta.

Finito il primo puoi sempre passare al secondo e toglierti la voglia di parlare di alieni in un contesto più appropriato!

#7 Il confuso Narratore

Il Narratore è una nota dolente per moltissimi aspiranti scrittori. Anche i più bravi cadono spesso nel tranello di fare errori grossolani.

Quali sono questi errori?

Confondere lo scrittore con il narratore. Questo è uno degli errori più comuni e fastidiosi perché svela che la storia che stiamo leggendo non è reale.

Ricordati che il lettore non deve avere il benché minimo ricordo di essere in un mondo che esiste solo nella tua testa. Deve credere alla sua esistenza. Chiuso il libro deve provare nostalgia per quel mondo e per i suoi personaggi.

Il narratore non è la voce dello scrittore: è un altro personaggio a cui affidiamo il compito di raccontare la vicenda. Va deciso il tipo di narratore, quello più adatto alla storia di cui vuoi scrivere, e poi va mantenuto per tutto il romanzo.

Questo permetterà a te di non entrare nella storia come protagonista e di creare una narrazione coinvolgente.

Confondere il protagonista con il narratore. Anche qui fai molta attenzione.

Se decidi di far narrare la tua storia dal protagonista, a cui dai un duplice compito, ricorda che quel protagonista non potrà mai essere onnisciente, cioè conoscere tutti i particolari e i pensieri che frullano nella mente degli altri personaggi con cui si interfaccia.

Non fare scivoloni di questo tipo perché torni al problema principale: destare il lettore dal suo magico sonno catapultandolo nella realtà. Se decidi di far coincidere narratore-protagonista devi accontentarti di una visione periferica della storia, quella vissuta secondo il punto di vista personale e unico del tuo personaggio principale.

#8 Il Punto di Vista ballerino

Il punto di vista è un'altra nota dolente.

Che cos'è? È lo sguardo con cui obblighi il lettore ad assistere al tuo romanzo. Sei tu che scrivi che decidi, il lettore deve solo mettersi comodo.

Però... Se tu cambi visuale e prospettiva ad ogni riga il lettore finirà col non capire più niente della storia che sta leggendo.

Definisci da subito la distanza che deve esserci tra il lettore e i personaggi che si muovono nella tua storia e mantienila fissa per tutto il romanzo.

È un errore variare il punto di vista? No. Però è difficile farlo. Se sei alle prime armi ti consiglio di non imbarcarti in questa situazione perché ti si potrebbe ritorcere contro. Il punto di vista può variare ma mai nella stessa scena.

Io suggerisco di cambiarlo ad ogni capitolo, o se sei bravo, ad ogni paragrafo. Ad ogni cambio di inquadratura e di variazione della distanza tra lettore e personaggi, ricordati di non fare errori, mescolando i vari punti di vista scelti.

#9 L'arte del saper mostrare

Un altro errore grossolano quando scrivi un romanzo è raccontare tutto senza mai mostrare niente. L'abile scrittore è colui che sa dosare le parti di entrambe le tecniche: raccontare e mostrare.

Quando si deve per forza mostrare qualcosa al lettore? Quando si parla di emozioni.

Le emozioni risultano più empatiche se visualizzate attraverso i gesti che un personaggio compie.

Spesso leggo cose del genere:

Reagì alla mia stupida domanda con un po' di sorpresa.

Hai avuto un moto di empatia? O questa frase ti sembra piatta come poche cose al mondo? Questa è una frase di reazione in un dialogo. Due personaggi stanno parlando e capiamo che uno dei due ha fatto una domanda stupida.

Ma la reazione dell'altro è stata raccontata.

Ora ti chiedo di metterti nei panni di uno dei due personaggi e di collocare la scena nella vita reale. Quante volte ci capita di sentirci rivolgere domande stupide?

Eppure non "reagiamo con un po' di sorpresa".

Spesso ci arrabbiamo, o predomina in noi la stizza, il fastidio. Non sempre rispondiamo con le parole ma senz'altro lo facciamo con il corpo, anche senza volere.

Per cui come reagisce il nostro corpo quando siamo sorpresi? Spalanchiamo gli occhi o la bocca. Ci portiamo una mano davanti alla bocca. Ci grattiamo la testa mentre guardiamo il nostro interlocutore. Le reazioni possibili sono infinite.

Ora, facciamo un esempio pratico:

«Stai davvero sostenendo che la Terra ruoti attorno al Sole?» disse Ettore.

Simone spalancò gli occhi e si aggrappò al bordo del tavolo.

«Dici sul serio?»

«Stai davvero sostenendo che la Terra ruoti attorno al Sole?» disse Ettore.

Simone reagì alla mia stupida domanda con un po' di sorpresa, poi disse:

«Dici sul serio?»

Ti lascio scegliere quale sia la formula più efficace.

#10 Il ritmo

Il ritmo in un romanzo è fondamentale. Ogni storia ha la sua voce di scrittura e il suo tempo di lettura.

È lo scrittore che deve dettare i tempi ed escogitare nuovi modi per non far abbandonare il suo romanzo al lettore. Troppi inediti che leggo sono privi di ritmo.

La causa principale di questo problema, a mio avviso, è l'assenza di una progettazione adeguata. Ad un certo punto della storia uno non sa come andare avanti e allora improvvisa.

L'improvvisazione spezza la possibilità di calibrare l'attesa dell'azione fondamentale o del colpo di scena e di stupire il lettore.

Qualche tempo fa ho scritto nel mio blog un articolo su come creare il ritmo narrativo attraverso 5 tecniche molto pratiche. All'interno trovi anche diversi esempi per capire meglio come applicarle.

Per leggerlo segui questo link:

<http://editorromanzi.it/blog/ritmo-narrativo-5-tecniche/>

Gli errori ortografici

Se scegli di diventare uno scrittore o una scrittrice e sei nato in Italia... beh, devi conoscere l'italiano.

Non ti spaventare e non fare quella faccia! Quando ero bambina ho odiato la grammatica tanto quanto te. Sono stata traumatizzata dalla severità della mia maestra di italiano. La grammatica era pesante da sorbire, con tutte quelle nozioni da imparare a memoria. Non capivo la necessità di andare alla lavagna a fare l'analisi logica di frasi lunghissime.

Ma leggendo tanti romanzi di vario genere e una buona dose di saggistica tecnica ho capito quanto potesse essere utile seguire quelle regole. La comunicazione è molto più semplice, chiara e immediata se il testo è scritto correttamente.

Quindi premesso che l'italiano si impara leggendo tantissimo, ecco una lista degli errori ortografici che gli scrittori che hanno bussato alla mia porta hanno ripetuto più spesso.

#11 Qual è

Qual è si scrive senza apostrofo. Perché?

Anche tu hai frequentato le scuole elementari e anche tu hai avuto una maestra che ti spiegava la funzione dell'apostrofo con la storiella della lacrimuccia... no?

L'apostrofo si mette quando ci sono due parole che terminano e iniziano con la stessa vocale. Le due vocali litigano, chissà perché vince sempre la vocale che inizia la seconda parola e alla prima non resta che sbarazzarsi della sua vocale e lasciare una lacrima come simbolo di perdita.

Fin qui tutto molto romantico.

Allora, mi chiederai, perché Qual è va senza apostrofo? Dopotutto sarà stata Quale è, le due vocali hanno litigato e... e cosa?

Qual è non è una litigata fra vocali, che nel termine tecnico si chiama elisione, ma un troncamento. La e finale di qual viene troncata a prescindere dalla è che segue.

Infatti nella lingua italiana Qual esiste già prima di essere seguito da è.

In pratica non ha bisogno di litigare con la è che segue e di versare la lacrimuccia di consolazione. Un pensiero in meno per te, no?

#12 L'apostrofo dell'articolo indeterminativo "un" davanti a parole femminili

Qui devi fare attenzione. La storia della lacrimuccia ci serve.

Quando usi gli articoli indeterminativi: un, uno, una davanti ad un nome, devi fare attenzione.

Se il nome che segue l'articolo è femminile come per esempio: "una arcata" ecco che ci troviamo di fronte al classico esempio di litigata tra vocali.

La a di una perde la battaglia e se ne va, lasciando l'apostrofo al suo posto: un'arcata.

Attenzione: l'apostrofo va messo solo quando un è seguito da parole femminili.

#13 Ne/né

Un altro errore frequente è confondere queste due forme. Entrambe sono corrette, solo che devi capire quando si usa una forma e quando l'altra.

Ne si usa come pronome, ad esempio:

“Ne parlerò a mio marito” → Il ne sostituisce l'argomento di cui devo parlare a mio marito, quindi funziona da pronome;

“Ne sono uscita viva per miracolo” → ragiona sempre con le domande per comprendere. Ne sono uscita da dove?

In questo caso il ne è un avverbio di luogo. Sono uscita da quel posto viva per miracolo;

La forma accentata invece, né, che si scrive utilizzando la e con l'accento acuto, non grave, serve solo a esprimere negazione.

La devi usare solo quando sei in presenza di una frase al negativo.

Di solito il né si scrive una sola volta oppure in coppia:

“Non so come sta né dove è.”

“Non ho né caldo né freddo.”

#14 A posto/Apposto

Anche in questo caso entrambe le forme sono corrette ma devono essere usate per rispondere a bisogni differenti.

A posto, scritto staccato, è una preposizione locuzionale, un parolone per dire che indica un luogo: è tutto dove? A posto, in ordine, al suo posto.

Si usa nell'espressione "è tutto a posto" → è tutto in ordine, al suo posto.

Apposto invece è il participio passato del verbo apporre.
"Ho apposto la mia firma sulla richiesta di mutuo."

#15 A fianco/Affianco

Anche in questo caso va fatto lo stesso identico ragionamento.

A fianco è una preposizione locuzionale, quindi indica il luogo dove si trova una cosa o una persona: "Gino è a fianco al frigo."

Affianco è voce del verbo affiancare: "Ti affianco io."

#16 A fondo/Affondo

Stesso problema dei precedenti esempi.

"Voglio comprendere a fondo la questione" → preposizione. Come la vuoi comprendere?

Affondo, voce del verbo affondare: "Se affondo io, affondi anche tu."

#17 In fondo/Infondo

Anche qui entrambe le forme sono corrette, e devi scegliere quella più adeguata alla tua situazione.

Infondo è voce del verbo infondere, che significa "ispirare".
"Infondo sempre fiducia alle persone."

In fondo è una preposizione locuzionale → dove? In fondo al mar!

#18 Glielo/Gliel'ho

Entrambe le forme esistono nella lingua italiana, solo che hanno usi diversi.

Glielo è un pronome formato da gli+lo. Il pronome si mette al posto del nome.

Quindi “L’hai detto a Luca?” → “No, glielo dirò.” In questo caso glielo serve a indicare che qualcuno deve dire un qualcosa a Luca.

Gliel'ho con l’aggiunta del verbo avere è un pronome seguito dal verbo avere, tutto qua. Non è detto che il verbo avere debba sempre seguire il pronome glielo.

Se torniamo all’esempio di prima però: “L’hai detto a Luca?” → “Sì, gliel'ho già detto.”

#19 Di/dì

Entrambe forme esistenti dal significato diverso.

Di è una preposizione semplice. Hai presente quelle che ogni maestra fa imparare a memoria come una filastrocca? Di a da in con su... insomma, hai capito.

“Stefania è di Roma.”

Dì con l’accento è la forma esortativa del verbo dire, cioè la seconda persona singolare dell’imperativo: “Dì, che cosa vuoi?”

#20 Sì/Sì

Sì si usa solo come affermazione.

“Vuoi sposarmi?” → “Sì!”

Si senza accento è un pronome: “Si è chiuso fuori di casa.” → chi?
Un lui qualsiasi di cui sostituisce il nome.

#21 Capi/Capì

Anche qui forme diverse, significati diversi. Ad ognuno il suo uso.
I capi sono, ad esempio, i vestiti: “Ho comprato tre capi di vestiario.”

Capì è la voce del verbo capire coniugata alla prima persona singolare del passato remoto:

“Capì di essere spacciata.” → Chi? Io.

Capì è sembra voce del verbo capire coniugato alla terza persona singolare del passato remoto:

“Capì di essere spacciato.” → Chi? Lui.

#22 Chiacchiera/e

La parola chiacchiera al plurale si scrive sempre con la I:
chiacchiere.

#23 Il verbo uscire è intransitivo

Non si può dire in italiano “Esci il cane.” Ma si deve dire → “Fai uscire il cane.”

Il cane da solo non è in grado di aprire la porta e uscire. Così i verbi intransitivi, che hanno bisogno di un verbo reggente che li aiuti.

Se lo dici utilizzando una forma dialettale va benissimo, se lo scrivi in un dialogo del tuo romanzo ambientato in una regione d'Italia dove il verbo uscire viene considerato transitivo, d'accordo.

Ma se lo scrivi in piena narrazione inizio a pensare che ignori parecchi aspetti della grammatica italiana.

Un errore da non sottovalutare.

#24 L'uso dei puntini di sospensione

Non farcire il tuo romanzo di puntini di sospensione.

Si chiamano così perché sospendono, servono a far prendere una pausa un po' più lunga alla fine di un dialogo, un indugio per poi segnalare l'importanza della parola che segue, o di un discorso che viene lasciato sospeso.

I puntini di sospensione si scrivono sempre a tre. Mai due, mai quattro, mai file infinite di puntini.

Sono tre e si attaccano alla parola che precedono mentre necessitano di uno spazio prima della parola che segue: "Mi avevi detto di sì... perché hai cambiato idea?".

Errori semantici (di significato)

#25 Capelli/Cappelli

Attenzione!

I capelli, con una p, sono quelli che laviamo spesso e che andiamo a far sistemare dalla parrucchiera.

I cappelli sono quelli che mettiamo in testa e che ci proteggono dal freddo, o hanno solo una funzione estetica.

“Quel cappello ti copre tutti i capelli!”

#26 Parole inglesi

Quando decidi di tirare in ballo nella narrazione delle parole inglesi, controlla sempre la giusta scrittura e soprattutto il reale significato della parola che stai usando.

Il web è pieno di strumenti facili e veloci per controllare. Spendi due secondi del tuo tempo e fallo.

#27 Aggettivi

La lingua italiana è ricca di parole.

Ogni termine ha un preciso significato. Se stai per usare un aggettivo di cui non sei sicuro, trova un facile strumento online per verificarne il significato.

Magari leggendo la definizione di quella parola scoprirai che ne esiste un'altra che si adatta ancora meglio a quello che volevi esprimere.

#28 Dialetto

Attenzione al **dialetto** che si insinua nella narrazione.

Quando è giustificato?

Solo nei dialoghi e se stai scrivendo un romanzo gergale.

#29 Modi di dire e proverbi

Attenzione anche ai modi di dire e ai proverbi riportati in modo errato.

Spesso trovo delle espressioni mescolate ad altre, come ad esempio: “Avere il fegato in gola.”

Fai attenzione. Se non sei sicuro di conoscere la giusta espressione, consulta un sito dedicato agli aforismi, prima di scrivere una baggianata.

Ultima fermata e capolinea.

Se il tuo romanzo è uscito sano e salvo da questo primo Self-editing, ci sono ottime possibilità che tu abbia sottomano un manoscritto decisamente migliore rispetto a prima.

La prossima difficoltà sarà piazzarlo davanti ai lettori, non vincolati a te da parentele o amicizie, che abbiano un occhio imparziale e ti diano una sentenza decisa e sincera.

Che aspetti, togliti il dubbio! Prendi il tuo romanzo, dallo in pasto ai primi lettori. Poi mettiti comodo e preparati ad ascoltare il verdetto.

Sarà una disfatta o un eccezionale trionfo?

Ti auguro di raggiungere il successo letterario che meriti,

Stefania

...perché un grande scrittore è anche il frutto di un grande editor...

P.S.: Se vuoi che la tua storia compia il definitivo salto di qualità creando sul lettore un vero e proprio effetto magnete, vai su www.editorromanzi.it e inviami il tuo romanzo.

Ti invierò al più presto la scheda di valutazione tecnica GRATUITA con l'elenco di tutti, ma proprio tutti, gli errori più nascosti che ancora fai fatica a stanare da solo e tutte le rispettive soluzioni pratiche e immediate per risolverli.

Inoltre ti fornirò la mia personale valutazione sul potenziale letterario del tuo romanzo e tanti piccoli suggerimenti di stile che potranno rendere grande la tua scrittura.

Nella narrativa sono i dettagli che fanno la differenza.

Insieme sono certa che aumenteremo al massimo le possibilità di successo del tuo romanzo e inizieremo a far tacere tutti quelli che fino ad ora hanno pensato che tu non avessi talento.

Il talento non è innato, si coltiva giorno dopo giorno.

Se hai bisogno di ulteriori approfondimenti o di un consiglio specifico più dettagliato, scrivimi all'indirizzo: info@editorromanzi.it.

Ti aspetto!

Report formativo/informativo creato da Stefania Crepaldi per Editor Romanzi.

26 - 05 - 2016

Distribuito come contributo omaggio nel sito www.editorromanzi.it

L'intero report è divulgato con licenza Creative Commons BY - NC - SA: puoi condividere a scopi non commerciali, senza modificare e riconoscendo la paternità dell'autore.

Per qualsiasi informazione, dubbio, domanda puoi scrivermi a info@editorromanzi.it